PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA
TRIENNIO 2025/2027

1. Premessa

La Legge n. 190 del 06 Novembre 2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e ss.mm.ii. e il Decreto Legislativo, 14 marzo 2013, n. 33 sulla trasparenza rappresentano una articolata disciplina normativa emanata dallo Stato Italiano in recepimento dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e in attuazione degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.
Il quadro normativo si completa con il Piano nazionale anticorruzione approvato nella sua ultima versione nella seduta ANAC del 17 gennaio 2023 dell'A.N.A.C.

L'A.N.A.C. e la Magistratura Contabile hanno ritenuto che la disciplina della legge 190 e del D.Lgs. 33 debba applicarsi anche alle Fondazioni in quanto rientranti nella categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico e in considerazione anche di quanto precisato dal richiamato P.N.A..

La Fondazione Pula Cultura Diffusa, con unico socio-fondatore nel Comune di Pula, ha pertanto predisposto il primo Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con verbale 4 del 02 aprile 2025. Il presente Piano viene adottato per il triennio 2025-2027.

2. Oggetto del Piano Anticorruzione e Trasparenza

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato sviluppato in conformità al richiamato Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità e improntando tutte le attività ai principi del "buon andamento", "dell'imparzialità", e "legittimità degli atti".

3. Individuazione del Responsabile della prevenzione e della corruzione

Il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza è stato individuato nel Direttore della Fondazione quale organo amministrativo di vertice. Tale individuazione è avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione con verbale n 4 del 02 aprile 2025.

FONDAZIONE
PULA
CULTURA

4. Obiettivi del piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha l'obiettivo di radicare nel miglior modo possibile i principi di legalità, di correttezza comportamentale e di trasparenza nell'esercizio delle attività svolte.
Il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte di tutti coloro che sono chiamati ad osservarle è ulteriore elemento volto a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PIANO è finalizzato a:
- rendere consapevoli che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi di immagine, e produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- sensibilizzare in modo costante ed attivo nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;

- avvertire situazioni di conflitto d'interesse che potrebbero non assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

Il Piano comprende e individua:

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- l'individuazione dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.
- i processi, e le attività a rischio di reato ipotizzabile;
- il livello di esposizione al rischio.

5. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e D.Lgs. n° 33/2013 sono stati identificati come destinatari del PIANO il personale della Fondazione nonché tutti i collaboratori, i titolari di organi e di incarichi negli uffici, i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.

6. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti individuati come destinatari del piano, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

Ogni destinatario dovrà essere messo a conoscenza del Piano.
La Fondazione intende operare prevenendo i possibili rischi di corruzione fondando la propria azione sui controlli e sull' educazione:
- riguardo a possibili incompatibilità;
- tramite la formazione;
- trasparenza dell'azione amministrativa ed efficacia dei controlli interni.

7. Reati

Il concetto di "corruzione" viene inteso come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.
Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi.
I reati analizzati sono quelli richiamati dal D.Lgs. 231/2001 in tema di corruzione:

1. Concussione (art. 317 c.p.);
2. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
3. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
4. Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.);
5. Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater);
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
9. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
10. (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.);

I reati ascrivibili alla corruzione e richiamati dalla L.190/2012 sono:

a) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
b) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
c) Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
d) Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326c.p.);
e) Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
f) Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
g)Traffico di influenze illecite (art. 346 c.p.).
9. Attività con elevato rischio di corruzione

La legge n. 190 del 2012 ha previsto una serie di attività, sotto elencate, per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione proprio in virtù degli interessi alla stessa

sottesi. Tali attività, pertanto, sono da intendersi a rischio di corruzione ed al fine di assicurare un livello particolare di trasparenza come previsto all'articolo 1, commi 15, 16 e 32 della citata legge, devono essere pubblicate sul sito istituzionale della Fondazione secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

Le attività a rischio corruzione sono quelle individuate direttamente dal legislatore, quali:

A. informazioni relative ai procedimenti amministrativi con particolare riferimento a (art. 1, cc. 15, 16 e 32 della legge n. 190 del 2012):
- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;
B. i bilanci e i conti consuntivi (articolo1, comma 15, della legge n. 190 del 2012).

Con l'approvazione ed adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione ha inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del RPC Responsabile Prevenzione Corruzione.
Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione in tema di processi sensibili, quali ad esempio:

1. Procedure concorsuali esterne ed interne;
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne;
3. Procedure di gestione di contratti ed appalti;
4. Procedure relative a concessione di contributi;
5. Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici;
6. Verifiche di interesse culturale;
7. Servizi di valorizzazione;
8. Gestione delle transazioni finanziarie (Gestione pagamenti e incassi);
9. Accordi con altri Enti;
10. Partecipazione a progetti comunitari, anche con altri Enti.
10. Valutazione dei rischi
Rispetto ai processi suddetti si effettuerà la valutazione del grado di rischio e saranno individuati gli attori coinvolti nel processo decisionale, oltre alla valutazione del diverso livello di esposizione dei singoli Uffici al rischio di corruzione e di illegalità.
L'analisi dei rischi è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:
1. l'identificazione dei possibili rischi di corruzione che potrebbero riguardare i processi che caratterizzano le attività della Fondazione.
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Il grado di rischio è quantificato su cinque livelli:

– liv.1 : azione correttiva indilazionabile;
- liv.2 : azione correttiva necessaria da programmare con urgenza;
- liv.3: azione correttiva e/o migliorativa da programmare in tempi brevi;
- liv.4: azione correttiva e/o migliorativa da programmare nel medio tempo;
- lIv.5: azione correttiva e/o migliorati va non richiedente un intervento immediato.

Il modello valutativo utilizzato quantifica i rischi potenziali di corruzione della Fondazione e consente a tutti i destinatari di procedere ad un'autovalutazione sui procedimenti individuati a rischio di corruzione, tenendo conto i seguenti parametri relativi alla probabilità dell'evento e all'impatto del danno:

- probabilità
- discrezionalità
- complessità
- economica
- rilevanza esterna
- impatto reputazionale
- impatto d'immagine

8. LE MISURE DI TRASPARENZA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione effettua un'analisi accurata delle attività poste in essere all'interno della Fondazione concernente in particolare:

• La verifica della legittimità degli atti adottati;
• Il monitoraggio verso il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;

• Il monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti della Fondazione.
Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla Fondazione per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet dell'Ente.
La pubblicazione è finalizzata all'esercizio della trasparenza e a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato, di poter indicare al Responsabile Prevenzione Corruzione eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

FONDAZIONE PULA CULTURA

9. La formazione e la comunicazione

La formazione di tutto il personale operante nella Fondazione costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla Fondazione e dal livello culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione da parte del RPC sarà rivolta principalmente a favorire un confronto con l'obiettivo di erogare una giornata di formazione per ciascuna persona che lavora in Fondazione entro il 30 novembre di ciascun anno sulle procedure da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e garantisce la formazione continua e l'aggiornamento.
Il programma di formazione avrà ad oggetto anche l'esame specifico della normativa penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione, in particolare l'articolo 1, comma 75, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, che introduce modifiche al codice penale nella parte relativa ai reati contro la pubblica amministrazione e in materia di corruzione e concussione, introducendo tra l'altro i reati di "induzione indebita a dare o promettere utilità" e di "traffico di influenze illecite".

10. Il responsabile della prevenzione della corruzione

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.
In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, Il CDA della Fondazione, con deliberazione del 02 aprile 2025, ha provveduto ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione, valutando opportuno affidare l'incarico al Direttore della Fondazione stessa, fino a scadenza del suo incarico.
Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8 -10-12-14, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.
Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di sua pertinenza. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.
Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia e di darne informazione all'ANAC.
Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno, coadiuvato dagli uffici della Fondazione, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Fondazione, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

11. Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Come previsto dall'art.1, comma 51, della legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

12. Fasi del programma triennale

Anno 2025

a) identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione;
b) fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
c) segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.
d) monitorare i rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti , anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, il socio e i dipendenti dello stesso soggetto ed i dipendenti della Fondazione;
e) valutare la normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne compreso la necessità di provvedere a rotazioni, tenuto conto della specificità degli organici della Fondazione;
f) predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione;
g) adeguare il Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza al PNA 2019 e ai successivi aggiornamenti;
h) approvare il regolamento sulla segnalazione di illeciti aggiornato alle «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)» approvate con Delibera ANAC del 9 giugno 2021;

i) adeguamento della privacy policy dell'ente alle previsioni del Reg. UE 679/2016 e ai successivi interventi del Garante Privacy al fine di tutelare i dati personali trattati dalla Fondazione da possibili abusi

Anno 2026

a) Valutare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2025, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con il personale operante nella Fondazione;
b) Definire gli obiettivi da assegnare al personale inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
c) definizione di procedure di affinamento e miglioramento.

Anno 2027

a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2025 e 2026;
b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate.

13. Disposizioni finali

Tutti coloro che prestano servizio presso la Fondazione a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro e della collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso